



Psicologia generale

Dr. Alessandra Galmonte

e-mail: agalmonte@units.it

Skype: galmonte

TESTI

Testi consigliati (in alternativa):

- **Gerrig R. J., Zimbardo P. G., Anolli L. M., Baldi P. L. (2018). Psicologia generale. Pearson, Milano-Torino**
- **Feldman R. S., Amoretti G., Ciceri M.R. (a cura di) (2013). Psicologia generale. McGraw-Hill, Milano**
- **Atkinson W. W., Hilgard E. R. (2017). Introduzione Alla Psicologia. Piccin-Nuova Libreria, Padova**

L'interesse e la riflessione sul funzionamento della psiche umana, cioè su come e perché le persone pensano, sentono e agiscono, ha origini molto remote.

Gli esordi si possono considerare animistici: la riflessione dell'uomo su se stesso e sul rapporto fra sé e l'ambiente circostante è evidenziabile già nelle pitture rupestri degli uomini preistorici e nelle tracce dei riti di sepoltura.

La parola **psicologia** deriva da due termini greci: psiche e logos, che significano discorso sull'anima.

Il termine è stato usato per la prima volta da parte di **GOCCLENIO** alla fine del **1500**.

Solo durante il **XVIII** secolo il termine comincia ad essere usato nella accezione attuale.

La psicologia scientifica si è sviluppata solo verso la metà del XIX secolo.

I ritardi nella nascita e strutturazione della psicologia come disciplina autonoma sono legati a diversi ordini di fattori:

- la difficoltà nel definire esattamente l'oggetto di studio della disciplina (la coscienza, la mente, il comportamento...)
- le difficoltà legate alla "misurazione" degli eventi psichici.

La psicologia intende fornire un'interpretazione scientifica delle funzioni mentali.

Una scienza si deve basare sia sul **razionalismo** che sull'**empirismo**.

Una spiegazione **razionalistica**, per dimostrare la validità della teoria, si basa sulla sola logica interna dell'assunto.

Una spiegazione **empiristica**, invece, si basa sull'osservazione.

Una teoria, per essere scientifica, deve essere sia razionalista sia empirista.

Il clima culturale nel quale si sviluppa la psicologia vede sullo sfondo in ambito scientifico-filosofico la disputa tra empirismo e razionalismo, entrambe le correnti hanno apportato dei contributi determinanti per lo sviluppo della psicologia.

Prima di Cartesio il corpo umano veniva considerato in una posizione privilegiata nel mondo animale: l'uomo veniva subito dopo Dio, per questo il suo studio medico-naturalistico veniva sconsigliato.

Cartesio introduce la distinzione chiave tra:

res cogitans: indica l'elemento pensante, quindi la mente, o nella terminologia usata al tempo, l'anima.

res extensa: indica l'aspetto materiale delle cose.

Il corpo entra a far parte della res extensa, viene considerato una sorta di macchina e, in quanto tale, può essere studiato secondo il metodo naturalistico.

Il punto innovativo della teoria cartesiana consiste nel fatto che, per spiegare molte delle condotte umane, Cartesio ricorre a teorie che escludono l'intervento dell'anima e/o del libero arbitrio.

Secondo Cartesio, vanno postulate come risultato dell'intervento dell'anima solo le poche condotte che ci distinguono dagli animali, ovvero il pensare e il poter progettare le nostre azioni con la guida del pensiero.



Uno degli empiristi inglesi, **MILL (1806-1873)**, segnò una rottura netta con le idee basate sul dualismo mente/corpo, sostenendo che la mente altro non era che una funzione a base somatica, spiegabile secondo gli stessi processi che spiegano le altre funzioni del corpo.

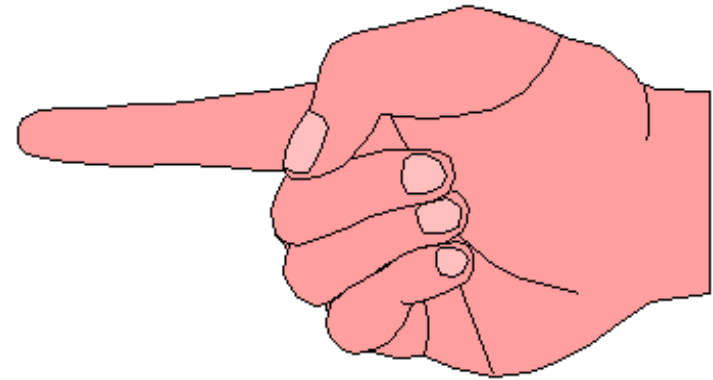
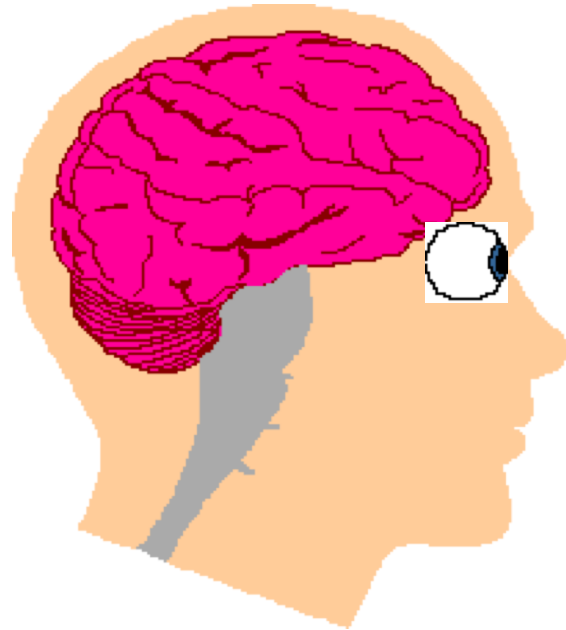
I sentimenti e gli atteggiamenti delle persone sono studiabili e comprensibili a partire dallo studio del corpo o del sistema nervoso.



Un pioniere della ricerca neurofisiologica fu **MUELLER (1801-1858)**, autore della dottrina **dell'impulso nervoso specifico**: i diversi tipi di nervi e strutture nervose sono selettivi e specifici quanto il tipo di informazione trasmessa, indipendentemente dalla qualità fisica dello stimolo esterno.

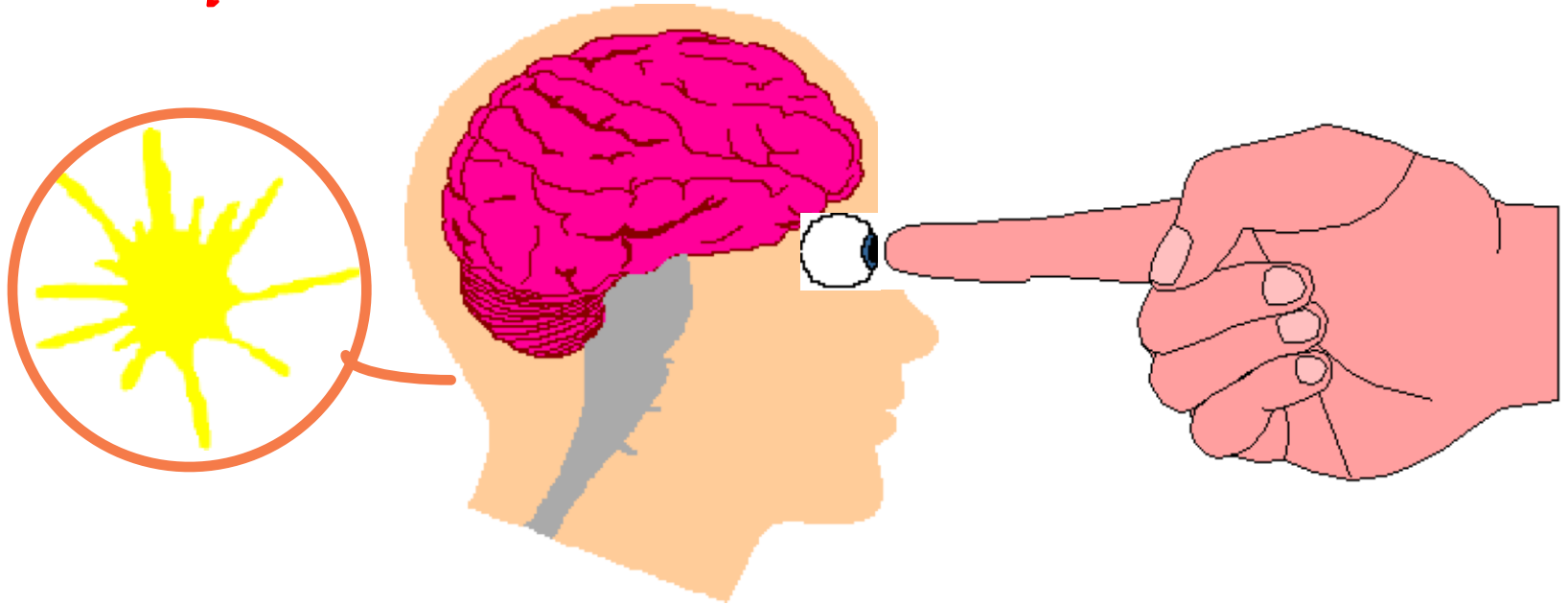
L'energia nervosa specifica

Il principio dell'energia nervosa specifica, che afferma che la natura degli impulsi che un nervo trasmette ai centri nervosi non dipende dalla natura dell'agente che ha dato origine alla stimolazione, ma da quella del nervo in questione.



L'energia nervosa specifica

Il principio dell'energia nervosa specifica, che afferma che la natura degli impulsi che un nervo trasmette ai centri nervosi non dipende dalla natura dell'agente che ha dato origine alla stimolazione, ma da quella del nervo in questione.



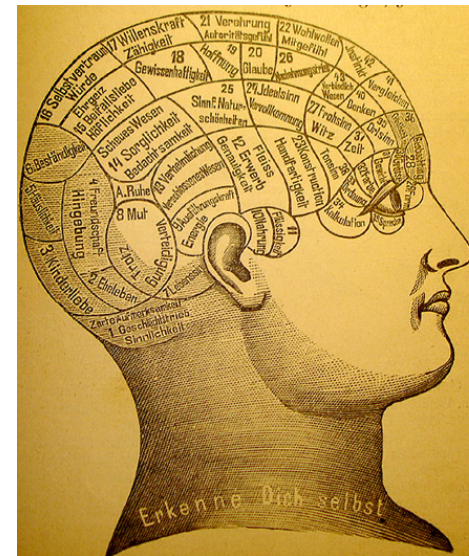
Oggi si dà per scontato il fatto che **l'attività psichica abbia come substrato somatico il cervello**, in realtà questa idea è piuttosto recente.

Si pensi che ancora nel **XVI secolo** si riteneva che la sede dell'attività mentale fosse il cuore.

Agli inizi del **XIX secolo**, gli studi di **GALL (1758-1828)** cominciarono a porre la questione di una connessione tra facoltà intellettive e specifiche aree cerebrali.

Gall sosteneva che ogni facoltà avesse una specifica sede cerebrale e che l'esercizio di una specifica facoltà intellettiva determinasse un potenziamento dell'area cerebrale deputata a tale funzione, portando ad una deformazione della scatola cranica (bernoccolo).

Gli studi di Gall hanno portato alla nascita della **frenologia** che ha avuto un grosso impatto popolare, ma per alcuni eccessi nella sua formulazione è stata rifiutata dal mondo accademico.



In seguito, grazie agli studi di **BROCA (1824-1880)** sul linguaggio e le afasie, si è riusciti a stabilire una connessione tra aree cerebrali e funzioni mentali.

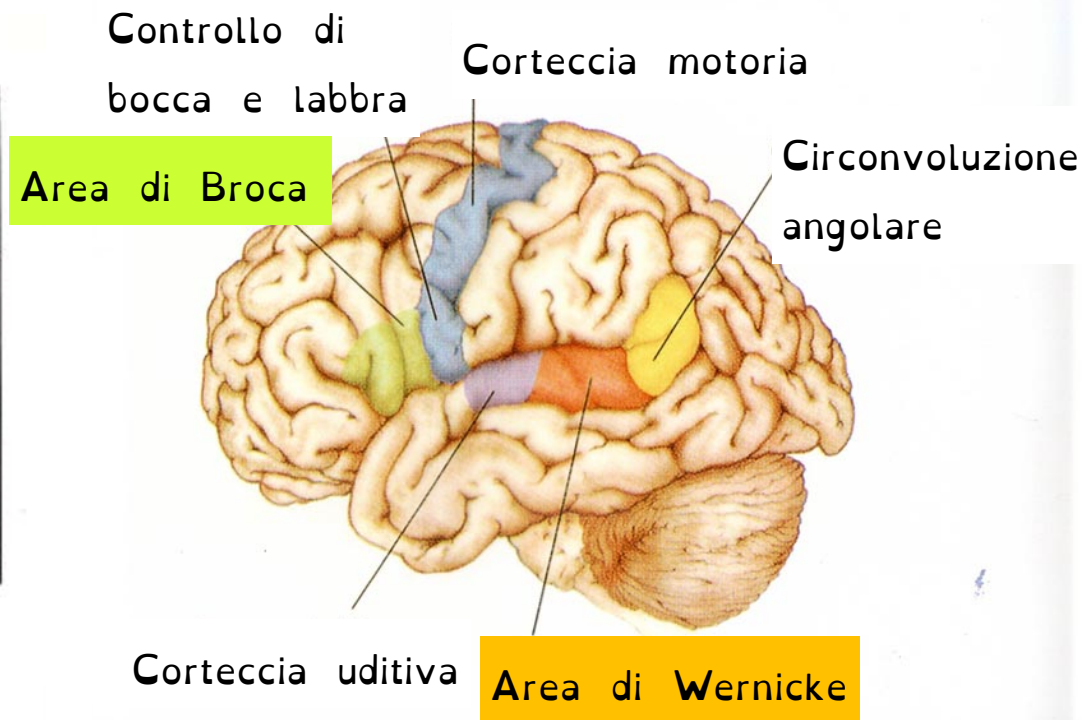
Broca, infatti, ha scoperto che una particolare lesione cerebrale determina una specifica afasia legata alla incapacità di articolare il linguaggio, mentre si mantiene la capacità di comprendere il linguaggio. Viceversa per l'area scoperta da **WERNICKE (1848-1905)**.



Broca



Wernicke



Fino al XVIII secolo si riteneva, anche a causa dell'autorevole posizione assunta da KANT in proposito, che la psicologia non sarebbe mai potuta divenire una scienza in quanto i fatti psichici non potevano essere misurati.

Una svolta avvenne in ambito fisiologico.

Gli studi di VON HELMHOLTZ (1821-1894), infatti, hanno permesso la misurazione della **velocità di conduzione degli impulsi nervosi**.



Helmholtz aveva escogitato una particolare situazione sperimentale: ad un soggetto venivano somministrate piccole scariche elettriche in diversi punti del corpo (senza che il soggetto potesse vedere da dove proveniva lo stimolo) e il soggetto doveva premere un pulsante quando sentiva lo stimolo.

Immaginate che venga data una prima scossa alla radice di un nervo: si registra il tempo che intercorre tra la somministrazione dello stimolo e la risposta del soggetto (chiamato in seguito da EXNER **tempo di reazione**); quindi si stimola l'estremità dello stesso nervo e si registra nuovamente quanto passa dallo stimolo alla risposta.

Secondo Helmholtz se facciamo la differenza tra questi due tempi abbiamo ottenuto la velocità di conduzione dello stimolo nervoso dall'estremità alla radice del nervo.

Stabilì che i nervi sensoriali umani trasmettono le informazioni a una velocità tra i 50 e i 100 m/s.

In realtà, oggi sappiamo che la velocità di conduzione dipende anche dal diametro della fibra nervosa e dalla presenza di mielina per cui non possiamo avere una velocità assoluta.

DONDERS (1818-1889) era convinto che la psicologia non potesse diventare scienza se non fosse riuscita ad individuare dei parametri fisici, e quindi oggettivi, per la misurazione dei processi mentali.

Secondo Donders, se si fosse riusciti a dimostrare che le funzioni mentali hanno bisogno di un tempo specifico per essere eseguite, si sarebbe dimostrato, indirettamente, che i processi psichici sono dei processi reali.

Donders escogitò un sistema per misurare i processi mentali.

Ideò tre condizioni nelle quali si misuravano i tempi di reazione dei soggetti.



Nella prima condizione (a) vi era uno stimolo a cui il soggetto doveva dare una risposta.

Nella seconda condizione (b) vi erano tre stimoli diversi ai quali il soggetto doveva dare tre risposte diverse.

Nella terza condizione (c) vi erano tre stimoli, ma il soggetto doveva dare risposta ad uno solo di essi.

Donders constatò che i tempi di reazione della condizione a sono i più brevi, seguono quelli della c e, infine, quelli della b.

Donders riteneva che:

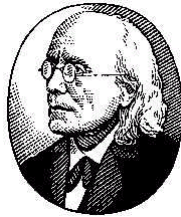
-la differenza c-a fosse indicatrice del tempo necessario per discriminare tra gli stimoli;

-la differenza b-c fosse il tempo necessario a discriminare tra diverse risposte.

In questo modo, Donders era riuscito a misurare dei processi psicologici di scelta.

Il metodo di Donders è stato definito **metodo sottrattivo** ed è stato usato, in seguito, da WUNDT (fondatore del primo laboratorio di psicologia sperimentale a Lipsia nel 1879 – data di nascita ufficiale della psicologia scientifica).

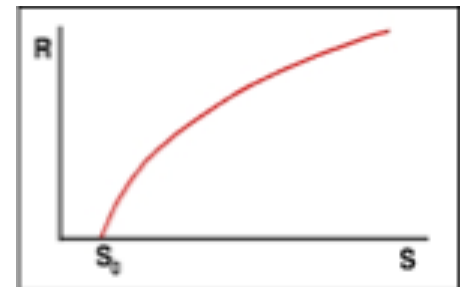
FECHNER (1801-1887) fu uno dei primi a intraprendere ricerche di laboratorio in psicologia. Il suo intento fu quello di fornire un'evidenza e una misura dell'anima umana (**PSICHE**).



A tale scopo diede vita alla **psicofisica**, metodo che permette di mettere in relazione **l'intensità di uno stimolo** con **l'intensità della sensazione**.

Fechner, scoprì che la sensazione (**E**) si accresce con il logaritmo dell'intensità dello stimolo (**S**) per una costante **K** che varia a seconda della modalità sensoriale o tipo di stimolo (es. chiarezza dell'illuminazione .02, suono di altezza media .10, pressione sulla pelle .14, sapore di sale .33)..

$$E = k \log S$$



Cosa studia la Psicologia generale

L'organizzazione del comportamento e delle principali funzioni psicologiche (memoria, apprendimento, pensiero, linguaggio, attenzione, percezione, emozione, motivazione) attraverso cui l'uomo interagisce con l'ambiente ed elabora rappresentazioni dell'ambiente e di se stesso.

Studia, inoltre, la coscienza, la personalità, la comunicazione e l'arte.

Comprende, infine, le competenze relative sia ai metodi e alle tecniche della ricerca psicologica, sia ai sistemi cognitivi naturali e artificiali e alle loro interazioni, sia alla storia della psicologia.

Cosa studia la Psicologia generale

La Psicologia Generale si occupa quindi delle principali funzioni cognitive e mentali dell'essere vivente.

Le informazioni che provengono dal mondo esterno, vengono innanzi tutto percepite tramite gli organi di senso (percezione).

Poi vengono filtrate (attenzione), dunque alcune di queste informazioni arrivano alla coscienza e altre no.

Tra quelle che passano, alcune vengono rielaborate e poi memorizzate (memoria).

Le informazioni trattenute in memoria possono contribuire a produrre altra conoscenza (ragionamento, problem solving).

Questo ci permette di muoverci all'esterno e di interagire con gli altri (linguaggio e comunicazione), di raggiungere degli scopi (motivazione), che ci possono soddisfare o meno (emozione).